

Terzo settore, via libera al nuovo contratto

Jacopo Strapparava

Via libera dei lavoratori all'accordo per il rinnovo del contratto nazionale delle cooperative sociali. Il voto favorevole sulla bozza d'intesa siglata a Roma il 26 gennaio, è arrivato ieri nel corso di tre assemblee territoriali organizzate da Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs, fase conclusiva di un ciclo di assemblee che ha impegnato tutto febbraio e praticamente tutto il terzo settore.

Il rinnovo è relativo al triennio 2023 - 2025 e riguarda, in provincia, circa novemila addette e addetti del settore sociosanitario assistenziale ed educativo e cooperative di tipo B. L'intesa prevede un aumento complessivo pari al 12,6%, a incremento della parte retributiva tabellare con l'istituzione di una parte di quattordicesima. Aumenti mensili lordi gradualmente, che arriveranno a regime per un importo di circa 120 euro mensili. L'incremento prevederà tre tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro a ottobre 2024 e la terza di 30 euro a ottobre 2025. Finora non prevista, la quattordicesima mensilità verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno, un importo pari al 50% di una retribuzione mensile a partire a gennaio 2025. Viene poi superato l'articolo sull'obbligo di residenza in struttura e si introduce la reperibilità con vincolo di permanenza in struttura, con il riconoscimento di un corrispettivo economico; è previsto un aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa da 5 a 10 euro al mese al fine di garantire maggiori prestazioni ai lavoratori; l'integrazione del trattamento di maternità obbligatoria al 100%; l'introduzione dei tempi di vestizione e svestizione pari a 15 minuti riconosciuti nell'orario di lavoro.

«Siamo consci del fatto che l'aumento del 12,5%, su retribuzioni già basse, non permette di recuperare tutto il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, ma è un buon passo in avanti», commentano i sindacalisti trentini Gabriele Bianco di Fp Cgil, Fabio Bertolissi e Francesca Vespa di Cisl Fisascat, Manuel Cescatti di Uil Fpl e Anna Bonnecher di Uil Tucs. Le sigle ora guardano con attenzione a quanto verrà deciso dal consiglio provinciale con la variazione di bilancio. Nell'assestamento di bilancio 2023 erano stati stanziati 2,5 milioni di euro, somma che vorrebbero fosse aumentata: «Coprirà solo la prima tranche di aumenti. Vogliamo rassicurazioni anche sulle successive, quindi maggiori risorse già da questa variazione». Per le organizzazioni sindacali il rinnovo nazionale è un passo importante di una partita più complessa. In ballo c'è ancora la contrattazione provinciale integrativa. Il tavolo di confronto si è aperto recentemente dopo 18 anni di fermo.

Approvato dai lavoratori Cgil, Cisl e Uil

Terzo settore, via libera al nuovo contratto



Cisl Fisascat
Francesca
Vespa

Via libera dei lavoratori all'accordo per il rinnovo del contratto nazionale delle cooperative sociali. Il voto favorevole sulla bozza d'intesa siglata a Roma il 26 gennaio, è arrivato ieri nel corso di tre assemblee territoriali organizzate da Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs, fase conclusiva di un ciclo di assemblee che ha impegnato tutto febbraio e praticamente tutto il terzo settore.

Il rinnovo è relativo al triennio 2023 - 2025 e riguarda, in provincia, circa novemila addette e addetti del settore sociosanitario assistenziale ed educativo e cooperative di tipo B. L'intesa prevede un aumento complessivo pari al 12,6%, a incremento della parte retributiva tabellare con l'istituzione di una parte di quattordicesima. Aumenti mensili lordi gradualmente, che arriveranno a regime per

un importo di circa 120 euro mensili. L'incremento prevederà tre tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro a ottobre 2024 e la terza di 30 euro a ottobre 2025. Finora non prevista, la quattordicesima mensilità verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno, un importo pari al 50% di una retribuzione mensile a partire a gennaio 2025. Viene poi superato l'articolo sull'obbligo di residenza in struttura e si introduce la reperibilità con vincolo di permanenza in struttura, con il riconoscimento di un corrispettivo economico; è previsto un aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa da 5 a 10 euro al mese al fine di garantire maggiori prestazioni ai lavoratori; l'integrazione del trattamento di maternità obbligatoria al 100%;

l'introduzione dei tempi di vestizione e svestizione pari a 15 minuti riconosciuti nell'orario di lavoro.

«Siamo consci del fatto che l'aumento del 12,5%, su retribuzioni già basse, non permette di recuperare tutto il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, ma è un buon passo in avanti», commentano i sindacalisti trentini Gabriele Bianco di Fp



I sindacati
Un aumento del 12,5%
non compensa l'inflazione ma
è un inizio, ora vogliamo
rassicurazioni dalla Provincia

Cgil, Fabio Bertolissi e Francesca Vespa di Cisl Fisascat, Manuel Cescatti di Uil Fpl e Anna Bonnecher di Uil Tuus. Le sigle ora guardano con attenzione a quanto verrà deciso dal consiglio provinciale con la variazione di bilancio. Nell'assestamento di bilancio 2023 erano stati stanziati 2,5 milioni di euro, somma che vorrebbero fosse aumentata: «Coprira solo la prima tranche di aumenti. Vogliamo rassicurazioni anche sulle successive, quindi maggiori risorse già da questa variazione». Per le organizzazioni sindacali il rinnovo nazionale è un passo importante di una partita più complessa. In ballo c'è ancora la contrattazione provinciale integrativa. Il tavolo di confronto si è aperto recentemente dopo 18 anni di fermo.

Jacopo Strapparava
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coop sociali, c'è l'accordo sul contratto

Le miglorie

leri il via libera dei lavoratori alla bozza nazionale: benefici per 9mila addetti trentini Aumenti, a regime di 120 euro mensili e 14esima

Buone notizie per 9.000 lavoratrici e i lavoratori delle cooperative sociali trentine. Gli addetti hanno approvato l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di settore nel triennio 2023-2025. Il voto favorevole sulla bozza d'intesa siglata a Roma il 26 gennaio scorso, è arrivato oggi nel corso di tre assemblee territoriali organizzate da Fp Cgil, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fpl e Uiltucs. Si chiude quindi con il via libera il ciclo di assemblee del terzo settore organizzate per tutto il mese di febbraio.

Aumento di 120 euro

L'intesa prevede un aumento complessivo pari al 12,6%, a incremento della parte retributiva tabellare con l'istituzione di una parte di quattordicesima. Gli aumenti mensili lordi gradualmente arriveranno a

regime per un importo di circa 120 euro mensili. L'aumento si articola in tre tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro ad ottobre 2024 e la terza di 30 euro ad ottobre 2025.

La quattordicesima

Altra novità per i lavoratori del settore è l'introduzione della quattordicesima mensilità, che verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno. L'importo, pari al 50% di una retribuzione mensile, scatterà a partire a gennaio 2025. Le importanti novità interessano in provincia ben 9mila persone occupate nel settore sociosanitario assistenziale ed educativo e cooperative di tipo B.

Sanità e maternità

Migliorano poi alcuni istituti contrattuali. Viene superato l'articolo sull'obbligo di residenza in struttura e si introduce la reperibilità con vincolo di permanenza in struttura, con il riconoscimento di una corresponsione economica. Inoltre è previsto un aumento della quota relativa all'assistenza sanitaria integrativa da 5 a 10 euro mese al fine di garantire maggiori prestazioni ai lavoratori; integrazione del trattamento di maternità obbligatoria al 100%; introduzione dei tempi di vestizione e svestizione pari a 15 minuti riconosciuti nell'orario di lavoro.



leri in assemblea sono stati presentati ai lavoratori i nodi del rinnovo del contratto nazionale. L'intesa prevede aumenti mensili lordi gradualmente, che arriveranno a regime per un importo di circa 120 euro mensili. Nel dettaglio l'incremento prevederà 3 tranches: la prima di 60 euro con la mensilità di febbraio 2024; la seconda di 30 euro ad ottobre 2024 e la terza di 30 euro ad ottobre 2025. Prevista inoltre l'introduzione della quattordicesima mensilità, che verrà corrisposta con la busta paga di giugno di ogni anno, un importo pari al 50% di una retribuzione mensile a partire a gennaio 2025.

«Ora il rinnovo locale»

Il rinnovo nazionale è solo un tassello di un puzzle più complesso. In ballo c'è ancora la contrattazione provinciale integrativa, che si è riaperta recentemente dopo 18 anni di fermo. «Al termine di un anno di trattativa è stato raggiunto un risultato soddisfacente. Siamo consci del fatto che l'aumento del 12,5%, su retribuzioni già basse, non permette di recuperare tutto il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, ma è un buon passo in avanti», commentano i sindacalisti trentini Gabriele Bianco di Fp Cgil, Fabio Bertolissi e Francesca Vesca di Cisl Fisascat, Manuel Cescatti di Uil Fpl Enti locali e Anna Bonnecher Uil Tucs.

Le risorse provinciali

I sindacati guardano con attenzione

a quanto verrà deciso dal consiglio provinciale con la variazione di bilancio. Nell'assestamento di bilancio 2023 erano stati stanziati 2,5 milioni di euro. Per i sindacati quella somma va incrementata. «Coprirà solo la prima tranche di aumenti. Vogliamo rassicurazioni anche sulle successive, quindi maggiori risorse già da questa variazione. L'ultimo rinnovo del contratto integrativo provinciale è del 2006. Questa trattativa è fondamentale per migliorare le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori del sociale le cui responsabilità e carichi di lavoro sono cresciuti in questi anni. Senza la loro professionalità il welfare trentino sarebbe in gravissimo affanno. È ora di qualificare il settore partendo da operatrici e operatori», concludono.